

de**m**os & pi

www.demos.it

GLI ITALIANI E LO STATO

Rapporto 2014

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316



NOTA INFORMATIVA

Il sondaggio è stato condotto da Demetra (sistema CATI) nel periodo 15 – 19 dicembre 2014. Il campione nazionale intervistato è tratto dall'elenco di abbonati alla telefonia fissa (N=1.009, rifiuti/sostituzioni: 7.687) ed è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza. I dati sono stati ponderati in base al titolo di studio (margine di errore 3.08%).

L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Fabio Bordignon, Luigi Ceccarini, Martina Di Pierdomenico e Ludovico Gardani hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati.

Nota metodologica completa su www.agcom.it

PARTITI, ISTITUZIONI, EUROPA: LA FIDUCIA VA A PICCO, CITTADINI SEMPRE PIÙ SOLI. IL PAPA UNICA SPERANZA

di Ilvo Diamanti

Un Paese spaesato. Senza riferimenti. Frustrato dai problemi economici, dall'inefficienza e dalla corruzione politica. Affaticato. E senza troppe illusioni nel futuro. È l'Italia disegnata dalla XVII indagine su "Gli Italiani e lo Stato", condotta da Demos (per Repubblica). Pare una replica del Rapporto 2013. Se possibile: peggiorata. Tuttavia, c'è una novità: il senso di solitudine. Perché oggi, molto più che nel passato, anche recente, i cittadini si sentono "soli". Di fronte allo Stato, alle istituzioni, alla politica. Ma anche nel lavoro. E nella stessa comunità.

1. Soli di fronte allo Stato. Valutato con fiducia dal 15% dei cittadini. Metà, rispetto al 2010, 4 punti meno di un anno fa. Un livello basso, ma non molto diverso, ormai, rispetto agli altri governi territoriali. Perché meno del 20% dei cittadini si fida delle Regioni e meno del 30% dei Comuni. Insomma siamo un Paese senza Stato, secondo le tradizioni. Ma abbiamo perduto anche il territorio. Mentre l'Europa appare sempre più lontana, visto che poco più di un italiano su quattro crede nella UE.

2. D'altra parte, gli italiani si sentono sempre più lontani dalla politica. E, in primo luogo, dai partiti. Ormai non li stima davvero nessuno. Per la precisione, il 3%. Cioè, una quota pari al margine d'errore statistico. Poco meno del Parlamento, comunque (7%). Una conferma del clima di sfiducia che mette apertamente in discussione la "democrazia rappresentativa". Interpretata, in primo luogo, proprio dai partiti, insieme al Parlamento.

3. Al di là dell'ampiezza, colpisce la "velocità" con cui sta crescendo la sfiducia verso i soggetti politici e le istituzioni di rappresentanza democratica. Rispetto al 2010, infatti, la credibilità dello Stato, dei partiti e del Parlamento è dimezzata. Mentre la fiducia nei Comuni e nelle Regioni è calata di oltre 10 punti percentuali. La perdita di riferimenti territoriali ha investito anche l'Unione Europea. Vista con favore dal 27% degli italiani: 22 punti meno del 2010. E 5 punti meno dell'anno scorso.

4. La stessa figura del Presidente della Repubblica appare coinvolta da questo clima di spaesamento. Giorgio Napolitano, "costretto" a subentrare a se stesso, per non creare pericolosi vuoti di potere, ha pagato le tensioni politiche e istituzionali. Anche per questo la fiducia nel Presidente, è scesa dal 71 al 44%, dal 2010 ad oggi. E di 5 punti rispetto all'anno scorso. D'altronde, tutti i livelli e i soggetti di "governo" hanno perduto consenso in misura significativa rispetto allo scorso anno: partiti, Parlamento, Comuni, Regioni. Lo Stato.

5. E ciò suggerisce, come si è già detto, che sia in discussione la credibilità stessa della democrazia rappresentativa. Sfidata apertamente da alcuni soggetti politici, come il M5s, che le oppongono la democrazia "diretta". Solo il 46% degli italiani ritiene, peraltro, che "senza partiti non ci possa essere democrazia". Mentre il 50% pensa il contrario (nel 2010 era il 42%). Certo, i due terzi dei cittadini credono che la democrazia sia ancora la peggior forma di governo, ad esclusione di tutte le altre (come sosteneva Churchill). Ma la scommessa democratica, nel 2008, era sostenuta da una quota di cittadini molto più ampia: il 72%.

6. Insomma, fra gli italiani si è diffusa una certa "stanchezza democratica". Anche perché la nostra democrazia, il nostro Stato, si dimostrano sempre più inefficienti. Non per caso, è cresciuta l'insoddisfazione verso i servizi pubblici. E l'insofferenza verso il sistema fiscale appare, ormai, senza limiti. Come il ri-sentimento verso la corruzione politica. Vizi nazionali, di "lunga durata", che circa 7 italiani su 10 considerano ulteriormente in crescita.

7. Tuttavia, la sfiducia nel governo centrale e locale, la degenerazione della politica e dell'azione dei partiti, manifestata dagli scandali per corruzione non hanno rafforzato la credibilità della Magistratura. Che, fra i cittadini, ha subito un pesante calo di fiducia. Dal 50%, nel 2010, al 33% oggi. Quasi 17 punti in meno, in quattro anni. E 7 nell'ultimo.

8. Così si spiega lo sguardo scettico verso l'immediato futuro. Per la maggioranza (relativa: 40%) degli italiani, infatti, l'anno che verrà non sarà né migliore né peggiore dell'anno appena finito. Semplicemente: uguale. Cioè, senza istituzioni, senza governo. Senza sicurezza, visto che perfino la fiducia nelle Forze dell'ordine - apprezzate, comunque, da due italiani su tre - è scesa di 7 punti, rispetto al 2010, 3

dei quali perduti nell'ultimo anno. D'altronde, anche gli indici di partecipazione politica e sociale sono in declino. Mentre la fiducia nelle organizzazioni di rappresentanza degli imprenditori e, ancor più, dei sindacati, è calata sensibilmente. E quasi 6 persone su 10 diffidano degli "altri", in generale.

9. In pochi anni, dunque, abbiamo perduto i principali riferimenti della vita pubblica e sociale. E abbiamo impoverito quel capitale di partecipazione e di fiducia necessario alla società, alle istituzioni e alla stessa economia per funzionare, non solo per svilupparsi. Anzi, se proprio vogliamo essere precisi, c'è una sola figura che oggi disponga di grande credito. Papa Francesco. Lo apprezzano 9 italiani su 10. Quasi tutti, insomma. Tuttavia, il Papa è un'autorità "religiosa", a capo di un "altro" Stato. La sua grandissima popolarità (che, peraltro, è "personalizzata" e non si estende alla Chiesa) potrebbe suggerire che, ormai, non c'è speranza. E non ci resta che affidarci alla provvidenza divina...

10. Al di là delle battute, l'indagine di Demos sottolinea un rischio concreto. L'assuefazione alla sfiducia. Nelle istituzioni, negli altri, nel futuro. E, anzitutto, in noi stessi. Spinti, per inerzia, a "dare per scontato" che le cose non possano cambiare. Senza interventi "dall'alto". Così, "l'incertezza" rischia di apparire una condanna. Mentre è il "segno" del nostro tempo. "Incerto", ma non "segnato", pre-destinato. L'incertezza: significa che nulla è (ancora) scritto. Che l'anno che verrà non è ancora (av)venuto. Dipende anche da noi "segnarne" il percorso.

OTTIMISTI MERCE RARA: PER QUASI 7 ITALIANI SU 10 LA RIPRESA NON ARRIVERÀ PRIMA DI DUE ANNI

di Luigi Ceccarini

La fine dell'anno è tempo di bilanci. Ma è anche il momento per sondare le aspettative nel nuovo anno. Al di là della narrazione dei governanti sulle cose fatte e l'ostentazione di ottimismo verso il tempo che verrà, il quadro dipinto dall'osservatorio Demos su gli italiani e lo Stato non è lusinghiero. Le opinioni rilevate sono in linea con quanto emergeva nelle scorse edizioni. Segno di un trend di più lungo periodo e quindi di un ciclo difficile da portare a termine.

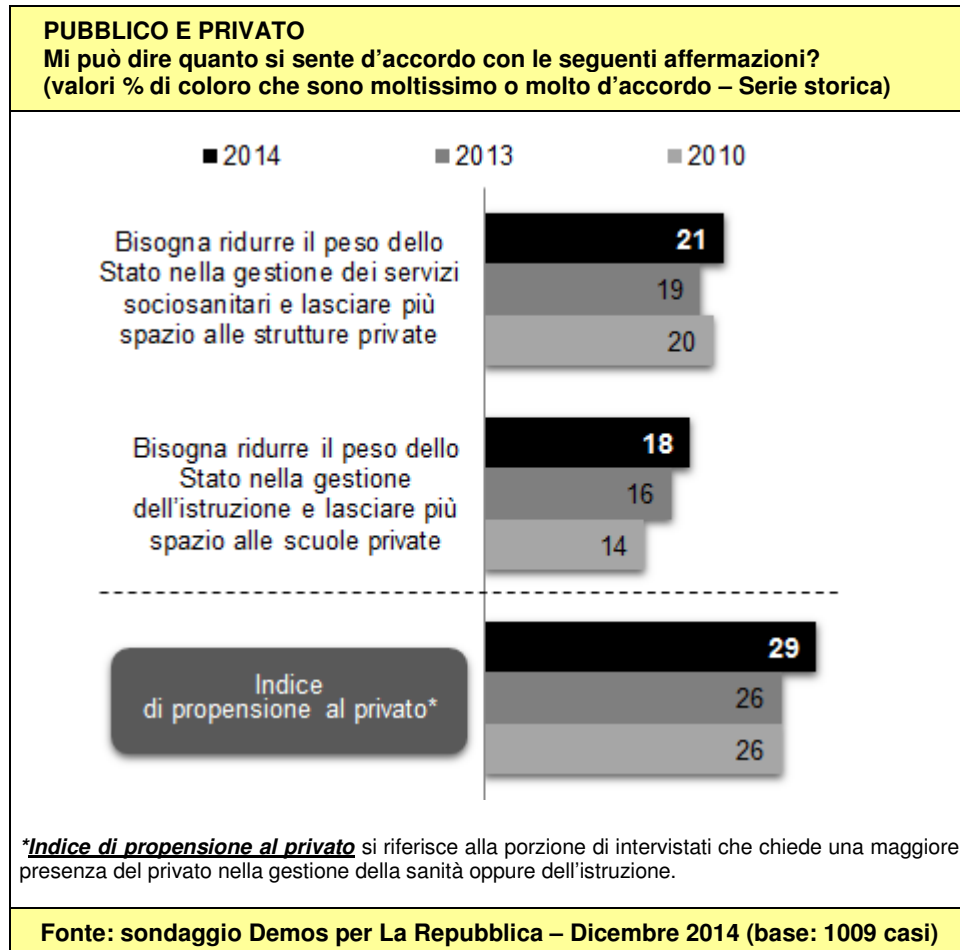
Così, sette-otto italiani su dieci se guardano all'ultimo anno ritengono la situazione peggiorata in economia (74%), per la corruzione politica (71%) e la pressione fiscale (79%). Ovviamente la politica non brilla. Il 62% la ritiene peggiore dell'anno precedente. Il 28% uguale: ma il giudizio era già piuttosto negativo. È un po' quello che avviene in riferimento alla lotta all'evasione fiscale, che più di otto italiani su dieci la considerano peggiorata o rimasta uguale al passato: quindi inefficace. Oltre all'economia anche il reddito degli italiani continua ad essere un problema.

Solo il 4% degli intervistati ritiene migliorata la situazione in questi ambiti. È un dato coerente con la previsione della fine della crisi, che viene spostata sempre più avanti nel tempo. Quasi sette su dieci (68%) collocano la ripresa non prima del 2017. A vedere la conclusione della crisi oltre i due anni era il 59% nel 2013 e il 55% nel 2012. Dunque, si osserva una perdita di speranza anche su questo fronte. Sul piano internazionale la credibilità dell'Italia aveva registrato un balzo in avanti a fine 2012.

Ma il cosiddetto "effetto Monti" si è dissipato negli ultimi due anni. Infatti, quanti ritengono migliorato il prestigio globale dell'Italia sono scesi dal 40% nel 2012 al 17% nel 2013, al 15% attuale. Quando si chiede agli intervistati di guardare in prospettiva a tutti questi importanti snodi del rapporto tra gli italiani e lo Stato si coglie disincanto e preoccupazione. Gli ottimisti, coloro che ritengono che le cose miglioreranno nel 2015, sono sempre una minoranza. Variano da un minimo del 22% per il problema della corruzione politica ad un massimo del 37% per la lotta all'evasione fiscale. Rispetto

allo scorso anno la fiducia nel futuro è diminuita di qualche punto percentuale per tutte le otto questioni considerate nell'indagine. Del resto quanti pensano che il 2015 sarà migliore del 2014 sono il 35% degli italiani: 6 punti meno dell'anno scorso, quando era il 41% a guardare con fiducia al 2014. Ma nel frattempo parte degli italiani sembra aver cambiato opinione.

LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI				
Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (valori % di quanti hanno affermato di avere molta o moltissima fiducia – Serie storica)				
	2014	2013	2010	Differenza 2014-2010
Il Papa	87	88	--- *	---
Le Forze dell'Ordine	67	70	74	- 7
La Scuola	53	52	52	+ 1
La Chiesa	49	54	47	+ 2
Il Presidente della Repubblica	44	49	71	- 27
La Magistratura	33	40	50	- 17
Il Comune	29	32	41	- 12
L'Unione Europea	27	32	49	- 22
Le Associazioni degli Imprenditori	21	29	24	- 3
La Regione	19	22	33	- 14
Cgil	17	21	26	- 9
Le Banche	15	13	23	- 8
Lo Stato	15	19	30	- 15
Cisl-Uil	14	15	21	- 7
Il Parlamento	7	7	13	- 6
I Partiti	3	5	8	- 5
<i>* Nel 2010 il Papa era Joseph Aloisius Ratzinger</i>				
Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Dicembre 2014 (base: 1009 casi)				



SODDISFAZIONE NEI SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI

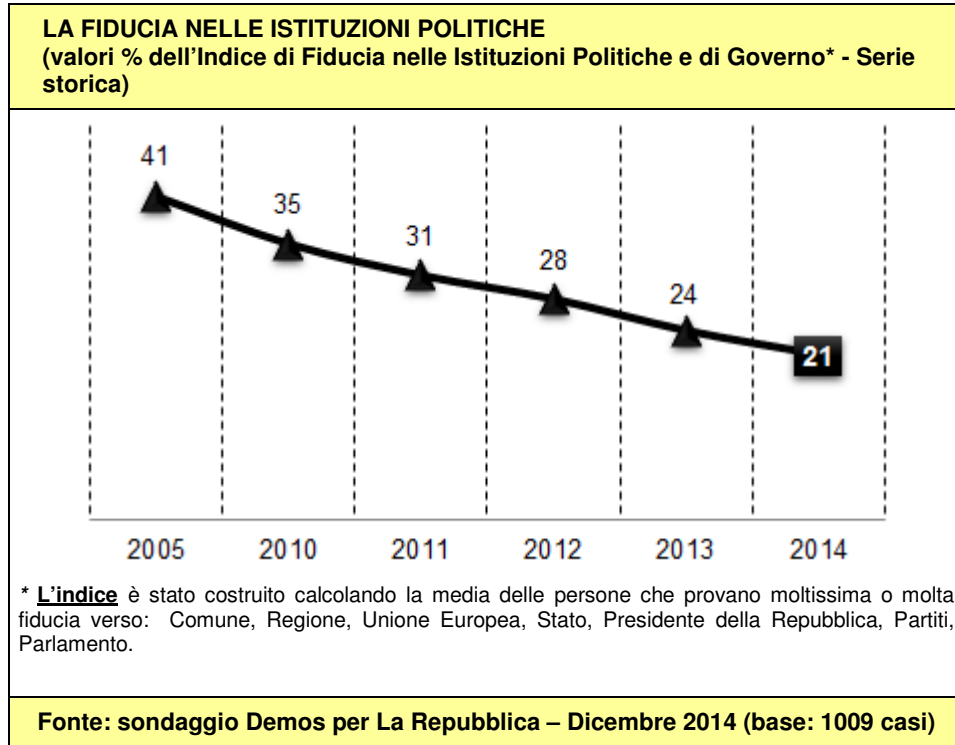
Per quanto è a sua conoscenza, quanto si ritiene soddisfatto dei seguenti servizi? (valori % di coloro che si ritengono moltissimo o molto soddisfatti, al netto – Confronto con il 2013)

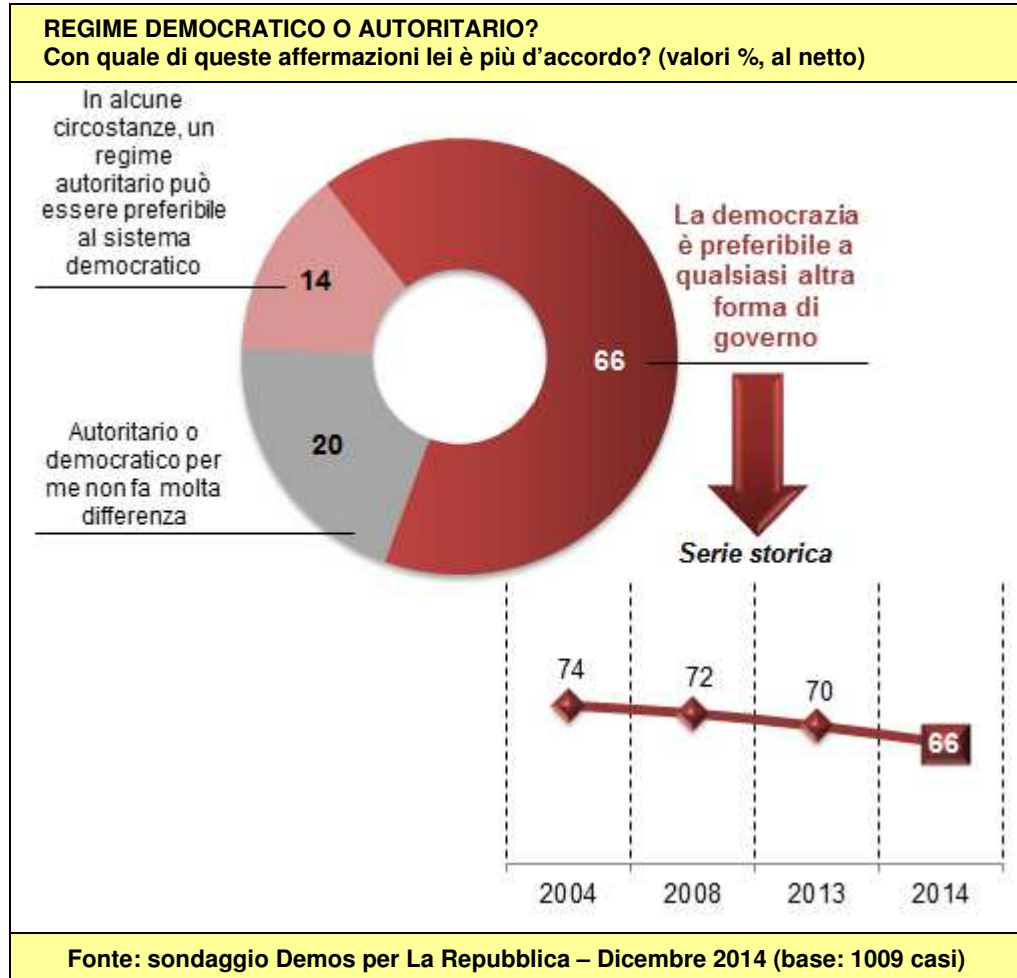


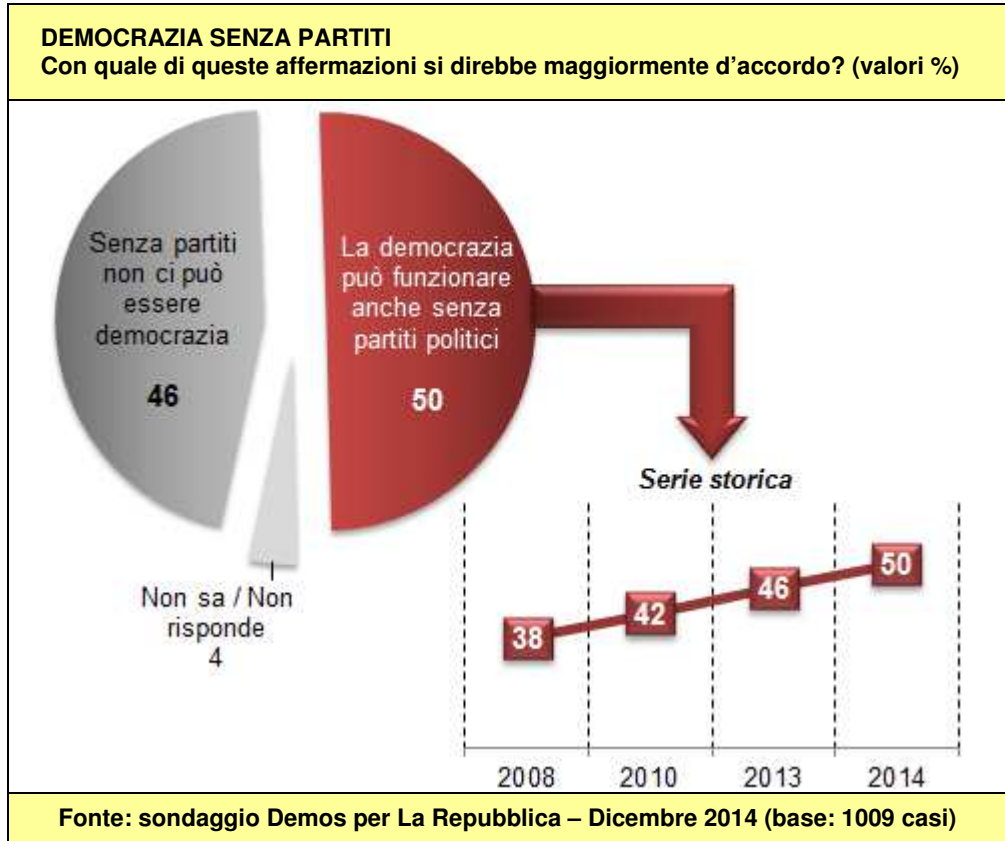
* *Gli indici di soddisfazione dei servizi pubblici e privati sono stati costruiti calcolando, rispettivamente, la media delle persone soddisfatte della scuola e della sanità pubbliche e private.*

Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Dicembre 2014 (base: 1009 casi)

PARTECIPAZIONE E IMPEGNO Con che frequenza nell'ultimo anno ha partecipato alle seguenti attività? (valori % a) di chi ha preso parte almeno una volta, nell'ultimo anno a ciascuna attività; b) degli Indici di Partecipazione politica, Partecipazione sociale e Nuove forme di partecipazione – Serie storica)			
	2014	2013	2010
Manifestazioni politiche, di partito	11	13	15
Iniziative collegate ai problemi del quartiere, della città	28	31	32
Iniziative collegate ai problemi dell'ambiente, territorio	30	35	33
Manifestazioni pubbliche di protesta	15	16	16
Indice di Partecipazione Politica*	46	52	50
Attività in associazioni di volontariato	34	35	36
Attività in associazioni professionali, di categoria	16	21	19
Attività in associazioni culturali, sportive, ricreative	44	50	49
Indice di Partecipazione Sociale**	58	62	63
Boicottare un prodotto o una determinata marca	21	21	20
Acquisto di prodotti in base a motivi di tipo etico, politico o ecologico	37	37	36
Discussione politiche via internet (siti, blog, gruppi di discussione, facebook, twitter, etc)	14	17	14
Indice di Nuove forme di partecipazione***	47	49	48
<p>* Indice di partecipazione politica è costruito sulla base di quanti hanno preso parte almeno una volta nel corso dell'ultimo anno ad almeno una delle seguenti iniziative: Manifestazioni politiche / di partito, Iniziative collegate ai problemi del quartiere/della città, Iniziative collegate ai problemi dell'ambiente/territorio, Manifestazioni pubbliche di protesta (girotondi, movimenti).</p> <p>** Indice di partecipazione sociale è costruito sulla base di quanti hanno preso parte almeno una volta nel corso dell'ultimo anno ad almeno una delle seguenti attività: Attività in associazioni di volontariato, Attività in associazioni culturali, sportive e ricreative, Attività in associazioni professionali/di categoria.</p> <p>*** Indice di nuove forme di partecipazione è costruito sulla base di quanti hanno preso parte almeno una volta nel corso dell'ultimo anno ad almeno una delle seguenti attività: Boicottare un prodotto o una determinata marca, Acquisto dei prodotti in base a motivi di tipo etico, politico o ecologico, Discussioni politiche via internet (siti, blog, gruppi di discussione, facebook, twitter, etc.).</p>			
Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Dicembre 2014 (base: 1009 casi)			





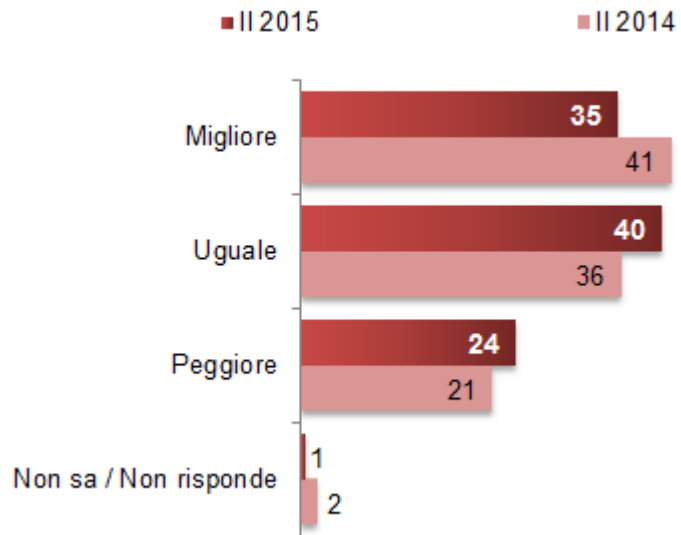


IL BILANCIO DEL 2014 Negli ultimi dodici mesi, secondo lei, le cose sono migliorate, peggiorate o rimaste stabili per quanto riguarda... (valori %)					
	Peggiorate	Rimaste stabili	Migliorate	Non sa / Non risponde	Totale
... la pressione fiscale	79	16	3	2	100
... l'economia italiana	74	22	4	0	100
... la corruzione politica	71	26	3	0	100
... la politica italiana	62	28	10	0	100
... la credibilità internazionale dell'Italia	59	25	15	1	100
... il suo reddito	49	45	4	2	100
... la lotta all'evasione	44	36	17	3	100
... la sicurezza personale, l'ordine pubblico	40	51	8	1	100
Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Dicembre 2014 (base: 1009 casi)					



COME SARÀ IL 2015

Secondo lei, in generale, il 2015 sarà migliore, peggiore o uguale al 2014?
(valori % - Confronto con il dato relativo all' anno 2014)



Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Dicembre 2014 (base: 1009 casi)

